

Emergenza lavoro

Fiat, la protesta arriva in città e rovina la festa alla Regione

Gli operai bloccano le auto blu al convegno sull'Autonomia

GERALDINE PEDROTTI

NEL giorno in cui la Regione festeggiava i 66 anni dell'Autonomia, le tute blu di Termini Imerese hanno invaso Palermo. Ieri mattina circa 400 operai dell'ex stabilimento Fiat hanno assediato Villa Malfitano, dove era in corso un convegno nell'ambito delle celebrazioni dello Statuto. Dopo una settimana di proteste concentrate a Termini, quattro pullman hanno portato in città gli operai, che hanno dato il via a una serie di manifestazioni e blocchi destinati a paralizzare Palermo anche nei prossimi giorni. Domani mattina l'assemblea dei 2.200 lavoratori si riunirà a Termini per concordare le nuove forme di protesta. «Sarà un'escalation — annunciano Fiom, Fim e Uilm — alzeremo sempre più il tiro finché non sarà fatta chiarezza sul nostro futuro».

L'obiettivo dei metalmeccanici era riuscire a incontrare il governatore Raffaele Lombardo, impegnato però in aula a Catania nel processo che lo vede imputato per voto di scambio. Per più di cinque ore gli operai hanno invaso via Dante e hanno presidiato i cancelli della villa, impedendo l'ingresso a chiunque. Bloccata per circa mezz'ora anche l'uscita anche alle auto blu dei partecipanti alla conferenza, con momenti di tensione con le forze dell'ordine. La calma è tornata grazie all'intervento di alcuni sindacalisti che hanno convinto i manifestanti a lasciare andare i convegnisti.

Una giornata di protesta che ha portato poche novità alle tute blu. Dopo l'incontro con l'assessore all'Economia, Gaetano Armao, che ha ricevuto una delegazione di sindacalisti, è arrivata la richiesta di Lombardo al ministro dello



Sviluppo, Corrado Passera, di un incontro per oggi. «L'azione del governo nazionale — accusa Armao — è stata finora insufficiente. Anche Invalitalia ha delle responsabilità: è un ente pagato con denaro pubblico, era suo dovere trovare un candidato affidabile».

Critiche a Invalitalia arrivano anche dai sindacati. «La mancanza di finanziamento a Di Risio — sostiene Vincenzo Comella, della Uilm — da parte delle banche dimostra il fallimento di Invalitalia».

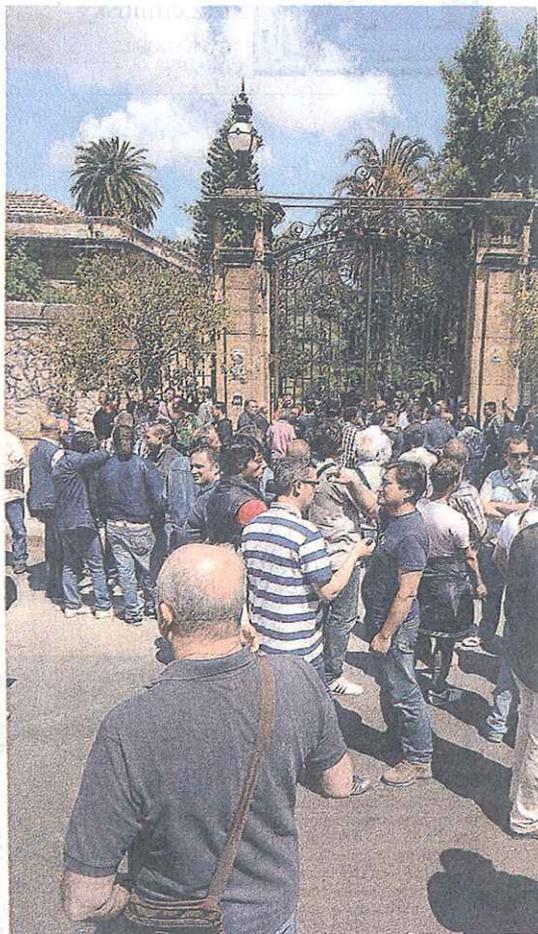
Nella short list precedente aveva dato credito a due imprenditori poi arrestati e a un altro che da poco ha dichiarato fallimento». «Se Di Risio — gli fa eco Giovanni Scavuzzo, della Fim-Cisl — non può fare partire il progetto devono dirlo ora, in modo da poter fare un piano più serio e trovare maggiori garanzie sugli ammortizzatori sociali». E Roberto Mastro Simone, della Fiom-Cgil, punta il dito: «Il fatto che la Regione abbia investito su Termini 350 milioni di euro

non la libera delle responsabilità non significa che abbia già fatto la sua parte».

In fibrillazione anche la politica. Se Fabio Giambone, segretario regionale di Italia dei valori, parla di «una sconfitta per lo Stato e una vittoria per la mafia», Salvo Caputo, del Pdl, presidente della commissione Attività produttive dell'Ars, avverte che «continuare con Di Risio è un errore gravissimo, bisogna trovare una compagine imprenditoriale più strutturata. Con un debito di 67 milioni di euro non può gestire Fiat».

Ad aggravare la tensione, nel corso della giornata si sono diffuse voci su un orientamento di Passera a dichiarare tramontato il progetto Dr Motor. Voci che lo staff del ministro smentisce a Repubblica. «Non hanno alcun fondamento — fanno sapere da via Veneto — comprendiamo l'ansia dei lavoratori, stiamo facendo di tutto per dar loro risposte al più presto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Chiudono i battenti tutti i megastore della catena

Max Living, cassa integrazione per i 210 dipendenti

ISABELLA NAPOLI

CASSA integrazione in deroga per tutti i 210 dipendenti del gruppo Li Vorsi, in liquidazione da aprile per «crisi aziendale». La richiesta per il ricorso agli ammortizzatori sociali fino al 31 dicembre è partita al termine di un incontro tra i sindacati e il liquidatore del gruppo, Marco Li Vorsi. Ora si aspetta l'ok dell'Ufficio provinciale del lavoro. L'azienda, che ha perso nell'ultimo anno quattro milioni di euro per la

concorrenza dei centri commerciali, sta chiudendo progressivamente tutte le filiali. La sede di via Messina Marine ha abbassato le saracinesche da alcuni mesi, mentre pochi giorni fa è stata la volta di Alcamo. Poi toccherà a Castelvetro e ai punti vendita palermitani di via La Farina (sabato prossimo), corso Alberto Amedeo e viale Regione siciliana. L'intera attività o alcuni locali, però, potrebbero essere rilevati da un gruppo internazionale dell'elettronica, probabilmente il colosso tedesco

Mediamarket con i marchi Saturn e Media World. «Stiamo prendendo in considerazione proposte di acquisto o di partnership — dice Marco Li Vorsi — per salvare l'azienda». Per Marianna Flauto (Uiltucs), «se sarà concluso un accordo per la cessione del ramo d'azienda, devono essere garantiti i livelli occupazionali». «Facciamo appello alla sana imprenditoria — aggiunge Mimma Calabrò (Fisascacis) — perché investa sulle professionalità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Sit-in al Politeama